

la Cordata

Periodico della Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Sant'Angelo Lodigiano
www.lacordataonline.it

Carissimi,

nell'invito di Gesù ad essere *"perfetti come è perfetto il Padre Celeste"* (cfr Mt 5,48), echeggiano le parole che Dio rivolse al suo popolo, Israele, che troviamo nel libro del Levitico, riprese poi da S. Pietro nella sua prima lettera: *"Come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo»"* (1Pt 1,15-16).

La chiamata alla "santità" è dunque evidente e ci riguarda tutti. Dio ci vuole santi, Gesù ha dato la sua vita così che noi possiamo essere santificati nel suo nome e vivere una vita nuova, libera dagli inganni e dalle illusioni di questo mondo, per conformarci in tutto a lui nell'amore. Essere santi è dunque ciò che ci distingue rendendoci somiglianti a Dio, o meglio, che ci rende partecipi della sua stessa qualità di vita. Per questo la santità prima di essere un impegno è un dono, prima di essere imitazione è sequela nella condivisione. Da qui nasce la convinzione che si diventa santi non per le opere buone da noi compiute, ma per la grazia che ci è offerta in special modo nei sacramenti, a partire dal Battesimo. Negli Atti degli Apostoli si ricorda espressamente che *"ad Antiochia, per la prima volta, i discepoli furono chiamati Cristiani"* (At 11,26). Come erano dunque chiamati prima i "discepoli della via"? Guarda caso erano chiamati "Santi". Sì, santi per vocazione, santi perché resi santi e anche oggi le cose funzionano così. Noi abbiamo appiattito il concetto di santità al suo significato morale. Santo è chi non sbaglia, chi non pecca. Persino nella scrittura però si dice che *"il giusto cade sette volte al giorno"* (cfr Prov. 24,16), ma poi si rialza. L'aver confuso l'ideale di una vita santa e perfetta, con l'essere infallibile, ha di fatto allontanato il desiderio della santità, mostrandola come qualcosa di impossibile, irraggiungibile, almeno alla stragrande maggioranza delle persone. Dobbiamo un po' vincere certe strutture di pensiero e in questo caso, come per altri, ribaltare completamente il discorso. Se diventiamo "santi" con il Battesimo, noi non arriviamo santi al termine di una vita di totale abnegazione, rinuncia, perfezione, ma partiamo santi, con l'impegno di custodire e coltivare questa santità che ci è partecipata, ci è data in dono. Pensarla così, aiuta anche a rivedere il rapporto tra "vita sacramentale" e "impegno di vita". È evidente a tutti la crisi in cui versano i sacramenti. La mentalità anche tra i fedeli è che si può essere cristiani senza di essi, l'importante, si dice: "E' fare il bene!". Le cose non funzionano così. Certo che è importante fare il bene, ma la proposta cristiana non si riduce ad una pia esortazione a: "Vogliatevi bene se potete". Essa ci attesta che l'uomo è salvato dalla Pasqua di Cristo e grazie a questo dono può camminare in novità di vita. Un'idea di santità come questa ci invita a guardare in modo differente ai santi, a riconoscere che essi erano esattamente come noi, con le stesse fatiche, a volte gli stessi dubbi, ma con la capacità di abbandonarsi totalmente a Dio, così che la sua santità ha potuto bril-

lare in essi e attraverso le loro opere. Ne vien fuori un'ideale di santità più "feriale", ma proprio per questo accessibile davvero a tutti coloro che confidano nel Signore e si lasciano purificare, attraversare, trasformare dal suo amore infinito. In questa luce possiamo guardare anche ai nostri cari defunti che riposano al "Campo Santo" e a cui faremo visita almeno in questa occasione. Soffermandoci sulle loro tombe, passando fra di esse e scorgendo volti a noi noti, ricorderemo momenti, incontri, ciò che di buono abbiamo ricevuto, provando a riconciliarci con tutto quello che invece ci ha fatto male. Ci potremo allora accorgere che certi "santi" non li abbiamo visti solo sugli altari delle nostre chiese, ma hanno camminato accanto a noi. Sono i santi "della porta accanto", come li chiama Papa Francesco, che nella concretezza della vita, a volte semplice e monotona di ogni giorno, sono stati segni di luce. Da essi possiamo sicuramente prendere esempio e ispirazione. Scrive il Papa nell'Esortazione Apostolica *"Gaudete et Exsultate"*: *"Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante"* (GE 7). Di questi "santi", grazie a Dio, ne abbiamo conosciuti molti ed in questi giorni, pregando con loro, chiediamo per tutti, vivi e defunti, il dono della divina misericordia.

Il vostro parroco don Enzo



Sullo scalone che porta all'Archivio storico diocesano di Lodi è collocato l'interessante bozzetto in terracotta dipinta dell'abside della nostra Basilica, opera di Pasquale Luigi Arzuffi di Bergamo (1940 ca.), un "grande" negli affreschi delle chiese tra gli anni Venti e Cinquanta del secolo scorso. Il calco, raffigurante la signoria di Cristo, circondato da angeli, Maria Santissima, i santi Antonio Abate e Francesca Cabrini, l'Angelo San Michele che protegge la città, e in basso, una teoria di Santi che fanno riferimento ai titolari delle varie chiese cittadine, alla diocesi laudense e alla devozione, è stato il primo progetto per l'abside, sostituito, in seguito alla canonizzazione della Cabrini (7/7/1946) con l'attuale.

Il Purgatorio

Il purgatorio, secondo la definizione della Chiesa cattolica, è la purificazione finale, tutt'altra cosa dal castigo dei dannati, di coloro che sono morti nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. In effetti, *"ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta 'pena temporale' del peccato. [...] Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell'uomo vecchio' e a rivestire «l'uomo nuovo»" (CCC 1472-1473).*

Sono due gli elementi della dottrina cattolica sul purgatorio: l'esistenza di una purificazione finale di alcune anime dopo la morte; l'utilità per esse delle preghiere e delle opere di pietà offerte dai viventi a loro beneficio.



La recita del Rosario e l'intercessione di sant'Antonio abate portano le anime del Purgatorio verso il Paradiso - dipinto presente nell'ossario della chiesa di San Giuseppe al Lazzaretto

CELEBRAZIONI DI NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI I DEFUNTI

IN BASILICA:

Mercoledì 1 Novembre: Solennità di tutti i Santi, Sante Messe alle ore 8.00, 10.00, 11.15, 18.00.

Giovedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i fedeli defunti, Sante Messe alle ore 7.30, 10.00, 18.00, 20.45.

NELLA CHIESA DEL LAZZARETTO:

Giovedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i defunti, S. Messa alle ore 8.00.

AL CAMPOSANTO:

Mercoledì 1 Novembre: Solennità di tutti i Santi, alle ore 15.30 Santa Messa, preceduta dal S. Rosario.

Giovedì 2 Novembre: Commemorazione di tutti i Defunti, Sante Messe alle ore 9.00 e 15.30.

OTTAVARIO PER I DEFUNTI AL CAMPOSANTO

Da venerdì 3 a mercoledì 8 Novembre alle ore 15.30 (tranne il sabato e la domenica).

FESTA CITTADINA DELLA LUCE

Giovedì 9 Novembre ore 20.45 al Camposanto: S. Rosario, omelia, benedizione tombe

FESTA DI SAN CARLO ALLA RANERA

Venerdì 3 e Sabato 4 Novembre: ore 20.45 S. Messa. Presiede **don Antonio Poggi**.

Domenica 5 Novembre: ore 15.00 Santa Messa presieduta da **Don. Enzo Raimondi**. Dopo la Messa, sul sagrato, Benedizione della Frazione Ranera.

COMMEMORAZIONE PER IL 4 NOVEMBRE

Sabato 4 Novembre: ore 10 S. Messa in Basilica presieduta da **Don. Enzo Raimondi** con la presenza delle Autorità civiche e l'Associazione Combattenti e Reduci. Ore 21 Concerto del Corpo Bandistico S. Cecilia in Oratorio S. Luigi.

18° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA AL CIELO DEL SERVO DI DIO GINCARLO BERTOLOTTI

Domenica 5 Novembre ore 10: in Basilica, Santa Messa a due anni dall'inizio della fase romana del processo di beatificazione. Presiede **S.E. Maurizio Malvestiti** vescovo di Lodi.

CELEBRAZIONE A CONCLUSIONE DEL CORSO FIDANZATI

Domenica 5 Novembre ore 10.00 in Basilica i fidanzati e gli animatori del Percorso vicariale in preparazione al Matrimonio Sacramento partecipano alla Santa Messa presieduta dal **Vescovo Maurizio**. Seguirà il rinfresco in Oratorio.

73° GIORNATA NAZIONALE DEL RINGRAZIAMENTO

Domenica 12 Novembre: ore 11.00 Santa Messa a **Maiano** e benedizione dei mezzi agricoli, presieduta da **don Enzo Raimondi**. Sono invitati gli agricoltori delle tre Parrocchie. Il tema della giornata: *"Lo stile cooperativo per lo sviluppo dell'agricoltura"*.

FESTA DI SANTA FRANCESCA CABRINI

Domenica 12 Novembre: alle ore 18.00 in Basilica Santa Messa solenne presieduta da **don Enzo Raimondi**.

Lunedì 13 Novembre Solennità di Santa Francesca: le Sante Messe delle ore 7.30, 10.00 e 18.00 vengono celebrate presso l'altare della Santa in Basilica.

7° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 19 Novembre: *"Non distogliere lo sguardo dal povero"*.

FESTA DI CRISTO RE

Giornate diocesane della Gioventù e del Seminario

Domenica 26 Novembre: preghiere e raccolta durante le S. Messe di offerte per il Seminario diocesano, che vede la presenza anche di **Dario Curioni** e **Andrea Rosa** della Parrocchia Maria Madre della Chiesa.

FESTA DI SANTA CECILIA

Domenica 26 Novembre: ore 18.00 Santa Messa in Basilica, animata dai Cori Santa Cabrini e Maria Madre della Chiesa e dal Corpo Bandistico Santa Cecilia.

Omelia di Mons. Enzo Raimondi nella S. Messa di Ingresso nella Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e S. Francesca Cabrini

“Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna” (Is 5,1). Queste parole di Isaia danno perfetta espressione a quello che sto vivendo in questo momento, ai miei sentimenti, ai miei pensieri, ai miei intendimenti e a quello che condividiamo e divideremo insieme da oggi a quando il Signore vorrà. “Voglio cantare per il mio diletto...”. Sì voglio cantare al Signore, lodare e



Entrando in Basilica, don Enzo come primo gesto venera con un bacio il Santo Crocifisso

benedire il suo nome, perché anche in questo momento della mia vita sento il Signore vicino, vedo la realizzazione delle sue promesse, colgo il suo sguardo buono e di predilezione su di me, pronto a sorreggermi e ad accompagnarmi. Di questo amore del Signore per me siete segno tangibile voi tutti amici e familiari, confratelli sacerdoti, comunità di Maleo che mi ha accompagnato, comunità di Sant’Angelo che quest’oggi mi accoglie a braccia aperte. È, il mio, un ritorno. In questa meravigliosa Basilica ho pronunciato il mio sì definitivo al Signore, qui ho promesso di amarlo e servirlo

nel ministero, ponendo nelle sue mani sicure tutta la mia vita con l’ordinazione diaconale. Qui ho imparato ad annunciare la sua Parola alla scuola di Mons. Carlo Ferrari, su questo altare ho celebrato una delle mie prime Messe. Mai avrei immaginato che sarebbe venuto il giorno in cui dopo 27 anni sarei ritornato per essere il vostro Parroco e quello delle altre comunità di Sant’Angelo.

Le nostre vite faticose e tribolate stanno dentro un disegno d’amore che scopriamo piano piano nello svolgimento della nostra esistenza. Questo ci rassicura, ci dà il giusto ritmo e il giusto respiro. Quando si inizia un nuovo cammino è normale avere delle attese, provare preoccupazione, domandarsi come sarà, se saremo all’altezza di un compito ed una missione così grande come quella che Dio affida a noi sacerdoti, ma la certezza di essere teneramente amati da Gesù Cristo, dissipa ogni perplessità. Là dove c’è lui ognuno di noi è a casa sua, troverà qualcuno che lo accoglie, che lo soccorrerà nel momento del bisogno. Come ci ha ricordato San Paolo: “*Non dobbiamo angustiarsi per nulla, ma piuttosto fare presenti a Dio le nostre necessità, rivolgendo a lui suppliche e ringraziamenti*” (cfr Fil 4,6).

Vengo a voi dunque come testimone di questo amore, che è quello che Dio ha per ogni uomo, ma che ho avuto la gioia di sperimentare su di me nel corso della mia vita e di vedere realizzato in quella di tante persone che ho incontrato, ascoltato, accompagnato nel ministero.

Canterò dunque per il mio diletto l’amore per la sua vigna. Amato dal Signore, so che devo essere tra voi segno di questo stesso amore, segno vero di Cristo buon Pastore che da la vita per le sue pecore, si prende cura di ciascuna, della pecora malata e della forte, pascerle con giustizia, sempre pronto a cercare anche quella che si è smarrita. Vorrei davvero che questo nostro incontro che apre un cammino che divideremo insieme, fosse letto dentro questa prospettiva. Nella catena di coloro che hanno servito questa comunità, grato anzitutto a Mons. Livraghi e a tutti i miei predecessori, oggi si

rinnova il mistero per il quale Dio non abbandona il suo popolo, ma lo visita, entra nel suo tempio santo, si rende presente, così che anche il popolo barasino non abbia a sentirsi come un gregge senza pastore. Di questo amore per la sua vigna lungo i secoli ne sono testimonianza le vestigia, le opere tra cui spicca questa stessa nostra basilica, la storia, la memoria di uomini e donne, sacerdoti e laici, religiosi e religiose che hanno vissuto, custodito e trasmesso il dono incomparabile della fede cristiana tra noi. Un terreno liberato dai sassi del paganesimo, la piantagione di vitigni scelti tra i cui frutti migliori sono sbocciati Madre Cabrini, Giancarlo Bertolotti e tante altre belle figure, una torre come quella del campanile e del castello che danno a questa città un profilo maestoso sullo sfondo di fertili campi e, poco più in là, ridenti colline. Una siepe, una buca per il torchio, perché Dio è nostra difesa e baluardo e perché il frutto abbondante sia trasformato in succo prezioso, così che tanta grazia possa rallegrare il cuore di molti. Dio ama il suo popolo, Dio ama questo popolo numeroso, con i suoi tratti singolari, i mutamenti intercorsi nel tempo, nella varietà delle etnie e delle culture di chi oggi lo abita. Lo ha amato e lo amerà sempre. A frenare questo amore non sarà nemmeno la nostra superficialità e la nostra ingratitudine. Alla fine Dio non ha mai abbandonato la sua vigna perché la devastassero i cinghiali del bosco e gli animali selvatici come aveva minacciato di fare, non ha permesso che qualcuno la calpestasse quando, invece che trovare uva dolce, ha trovato in Israele come in noi, acini acerbi ed aspri. L’atto d’amore più grande, la prova d’amore inconfutabile per noi, Dio ce l’ha donata in suo Figlio Gesù, che egli ha mandato nel mondo, ma che i vignaioli hanno cacciato



Il vescovo Maurizio presenta alla Comunità il nuovo parroco e la sua missione anche verso la prossima Comunità pastorale

fuori dalla vigna e hanno ucciso. Egli è la pietra angolare, che scartata dai costruttori, viene scelta e impiegata da Dio per edificare la Chiesa, con noi pietre vive, scolpite dallo Spirito, per la costruzione di un edificio spirituale dove tutti possono essere fratelli e godere in abbondanza del dono della vita. Questo è l’amore che celebriamo e di cui ci nutriamo nell’Eucarestia. Ce lo ha ricordato anche il Congresso Eucaristico Diocesano che abbiamo appena celebrato. Tutto trae da qui la sua origine e la sua forza. Qui a questo altare inizia il mio ministero tra voi e intorno a questo stesso altare ci ritroveremo per non smarrire mai il senso e il respiro necessario al nostro cammino.

Sappiamo che la Chiesa e con essa il mondo devono affrontare grandi sfide. Ma valgono sempre le parole che Gesù rivolse a “Chefa”, la Roccia: “*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*” (Mt 16,18).

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Viviamo un passaggio epocale della storia culturale per l'Occidente, dove il cristianesimo sembra perdere consistenza, mordente, capacità attrattiva specie nei confronti dei più giovani. A piccoli passi, ma meticolosamente studiati si stanno decostruendo i fondamenti antropologici, sociali e culturali che sono stati il frutto fecondo dell'incontro tra il Vangelo e la vita delle generazioni passate in questa nostra terra. Il cristianesimo di tradizione non riesce a porre resistenza a questa dirompente onda d'urto che sta riportando indietro il mondo con l'illusione del progresso. Si illusione, perché non c'è vero progresso quando non c'è pace, non c'è giustizia, non c'è uguaglianza, non c'è libertà, si calpesta la vita degli uomini e quella che palpita in tutto il Creato, e noi viviamo in una società dove l'oblio di Dio ci sta privando del bene prezioso e unico della nostra stessa umanità. Non temete, ci ha assicurato Gesù, io ho vinto il mondo. Il suo amore è più grande e sempre trionferà. Prepariamoci a vivere momenti ancor più difficili come cristiani, prepariamoci ad essere zittiti, emarginati, maltrattati come lo sono stati i veri profeti, ma toccherà ancora a noi essere segni di luce, sale che da sapore, lievito che fa fermentare tutta la pasta.

Amato dal Signore, il mio diletto, l'amico del cuore che voglio amare con voi; chiamato ad annunciare, testimoniare, essere segno di una paternità che sostiene la comunità sempre più spesso in una condizione di cattività come è quella in cui viviamo oggi, voglio cantare il mio cantico d'amore per la sua vigna. L'amore è il suo, il cantico è mio. Vengo a voi con il mio carico di vita, di esperienza, con le cose che so fare e quelle che imparerò, ma forse anche alcune



Servizio tra i più importanti del Parroco è quello dell'annuncio del Vangelo del Signore. I Santi Patroni sono modelli e amici di vita.



Il vescovo Maurizio invita il nuovo parroco a presiedere la Comunità parrocchiale nel nome del Signore Gesù, Pastore e Sacerdote

che non imparerò mai. Vengo con il desiderio di fare del bene e di farlo al meglio delle mie possibilità. Vengo con i doni dati e coltivati, con i limiti e le fragilità con le quali tutti noi impariamo a convivere. Vi anticipo dicendo che nemmeno questa volta è arrivato a sant'Angelo il parroco perfetto, che andrà bene a tutti. Ma di una cosa sono sicuro: come ho amato le comunità che ho servito sino ad ora, amerò, anzi già voglio bene a questa comunità, alle tre parrocchie di

Sant'Angelo, a tutti voi. Per me fare il prete non è un mestiere, è una vocazione, una missione. Io non ho un'altra vita, ma solo questa. Voi da oggi siete la mia nuova famiglia, pur sapendo che non siete la mia, ma la vigna che appartiene al Signore che è un Dio geloso. A Pietro prima di affidargli il suo gregge, Gesù chiede quanto amore ha nel suo cuore per lui. Solo chi ama Gesù e conseguentemente ama la sua Chiesa potrà infatti diventarne umile servitore. A Gesù, davanti a voi, anch'io consapevole di non amarlo ancora abbastanza dico: "Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene" (Gv 21,17). Vi chiedo di avere pazienza con me, di pregare tanto il Signore insieme ai nostri santi patroni, affinché mi sostengano nel ministero che oggi inizio tra voi e per voi. Tutto infatti potremo, come ci insegna Madre Cabrini ispirata da San Paolo, in colui che ce ne dà la forza. Sarà ancora lui ha farci

volare lontano, come colombe, vincendo la tentazione di restringere gli orizzonti. Vi chiedo di non lasciarmi da solo, di portare con me il carico di tutto questo popolo, di lavorare con me alacramente, lo chiedo anzitutto ai miei collaboratori sacerdoti coi quali voglio essere amico e fratello e ai tanti collaboratori parrocchiali impegnati nei diversi gruppi, associazioni e realtà che animano la vita parrocchiale. Vi chiedo la docilità che è segno di fiducia di chi prima dell'uomo e attraverso l'uomo, vede colui che egli rappresenta, segno e strumento di comunione e di unità non solo per la comunità parrocchiale di S. Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini, ma della nascente comunità pastorale cittadina. Vi chiedo da subito di volermi bene, di farmi posto nei vostri cuori, perchè ho bisogno del vostro affetto, dell'amicizia di tutti voi e del vostro aiuto, ho bisogno di voi e di essere accolto, stimato, riconosciuto per quello che sono.

Nulla accade per caso e non è certamente un caso che oggi 7 ottobre si celebra la festa della Madonna del Rosario. Il rosario: questo dono che prendiamo dalle mani di Maria, come una dolce catena ci tenga uniti al Cielo e tra di noi nella preghiera. Alla nostra mamma celeste affido me e il mio ministero, voi, le nostre comunità, i nostri propositi, i giorni che verranno. Camminiamo dunque insieme nell'amore di Cristo, come fratelli tra noi e con tutti". Dio ci benedica. Sia lodato Gesù Cristo.

Al termine della solenne concelebrazione eucaristica, Mons. Enzo Raimondi è voluto uscire sul sagrato della Basilica per invocare sui fedeli presenti, ma anche su tutti gli abitanti della Città, soprattutto i più bisognosi e dimenticati, la benedizione del Signore.



Al termine della solenne concelebrazione eucaristica, Mons. Enzo Raimondi è voluto uscire sul sagrato della Basilica per invocare sui fedeli presenti, ma anche su tutti gli abitanti della Città, soprattutto i più bisognosi e dimenticati, la benedizione del Signore.

Le Sante Messe di suffragio

La Chiesa ha, sin dai suoi inizi, onorato la memoria dei defunti attraverso suffragi, elemosine, indulgenze, opere di penitenza e in particolare con il sacrificio Eucaristico, affinché purificati possano giungere alla visione beatifica di Dio (CCC. Cap. 3°, 1032).

Nell'Antico Testamento si parla della preghiera di suffragio («siano assolti dai loro peccati» - 2Mac. 12,45 - II sec. a.C.) a favore dei soldati ebrei morti in battaglia tra le cui vesti erano stati trovati oggetti sacri agli idoli che la legge del Signore proibisce. I giudei iniziarono perciò a fare una supplica chiedendo che il peccato fosse cancellato a motivo della speranza nella risurrezione dei morti.

La Chiesa ha sempre favorito la preghiera in suffragio dei defunti. Sant'Agostino nella sua autobiografia riporta che sua madre, Santa Monica, prima di morire (27 agosto 387) gli aveva raccomandato: «*Seppellite pure questo mio corpo dove volete, senza darvi pena. Di una sola cosa vi prego: ricordatevi di me, dovunque siate, dinanzi all'altare del Signore*» (Confessioni 9,11, 27). Da queste parole emerge la fede robusta di questa donna che si avvicina alla morte con la coscienza consapevole di entrare nella comunione con Dio. Ma anche una esortazione a chi è vivo per aiutare i defunti in una eventuale purificazione nell'aldilà in quella dimensione che la tradizione cattolica chiama "Purgatorio". La morte va dunque considerata, come ci insegna anche Papa Francesco, una **nascita al cielo**: «*Il destino dell'uomo è risorgere: perciò la morte è solo il passaggio attraverso una porta oltre la quale c'è la festa*» (Catechesi del 24.08.2022).

Cosa fare per ricordare con fede e speranza cristiana una persona cara defunta? Certamente la preghiera, soprattutto il Santo Rosario. L'azione più efficace è però la Messa di suffragio, una particolare celebrazione che viene offerta per i defunti con lo scopo di pregare per loro affinché, per i meriti di Cristo, «siano cancellati i peccati che, per la fragilità della carne, hanno commesso in questa vita» (Rito delle esequie, parte prima, capitolo terzo, 84). Lo scopo della Messa è quello di riattualizzare la morte e resurrezione di Gesù che ha compiuto sulla croce per l'espiazione dei peccati di tutta l'umanità. La Messa è adorazione del Dio dei viventi, ringraziamento, richiesta di perdono, implorazione di aiuto, un grande atto di carità e di misericordia.

«*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Né morte né vita potrà mai separarci dall'amore di Dio*» (Rom. 8,35-39), queste parole di San Paolo confermano che l'amore di Cristo è un legame indistruttibile, che ci unisce gli uni e gli altri a Lui e in Lui, che è il Vivente.

Generalmente la Messa in suffragio per i defunti viene celebrata in occasione delle esequie funebri, ma anche in altre circostanze come, ad esempio, per l'anniversario di morte o altre ricorrenze particolari. Per la celebrazione viene, di norma, fatta un'offerta, che è un altro modo per esprimere il suffragio compiendo un atto di carità cristiana, per sostenere il sacerdote e le opere parrocchiali.

Il fare l'offerta non comporta, come spesso invece avviene, poter dire "la mia Messa", perché il sacerdote pronuncia la preghiera di intercessione: «*Ricordati, o Signore, dei tuoi fedeli defunti, che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace*», aggiungendo poi «*in particolare il defunto [...]. Dona loro, Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, la beatitudine, la luce e la pace*» (Preghiera eucaristica I).

Non perdiamo la buona abitudine insegnataci dai nostri genitori: ricordiamo sempre i nostri defunti con la preghiera, la celebrazione e partecipazione alla Messa, la Confessione e la Comunione, la visita al Camposanto: «*non fiori ma opere di bene*».

Tanino Boggini

Prenotazioni e intenzioni delle S. Messe del 2024

-Da Novembre '23 a 31 Marzo '24 si potranno prenotare fino a 12 Messe per le proprie intenzioni, così distribuite: 4 festive, 4 feriali, 4 plurintenazionali di ogni Giovedì alle ore 20.30 (Cappella Oratorio), e ogni Sabato alle ore 18 in Basilica.

La plurintenzionale è una Messa che raccoglie intenzioni di più offerenti contemporaneamente, fino ad un massimo di 10. In questo modo si potranno aiutare i preti anziani o in missione che non hanno intenzioni (l'offerta eccedente a 1 Messa andrà in Curia per loro).

Da Aprile in poi si potranno prenotare senza il vicolo di 12.

Ogni Messa, non la plurintenzionale, potrà avere un solo offerente.

-Si potranno indicare fino a 5 nomi e poi eventualmente usare "Famiglia...", "Famiglie...".

I nomi saranno senza titoli (es. Dott. ecc), senza rapporti di parentela (es. non "papà Francesco" ma "Francesco" oppure "papà").

Non si diranno i nomi degli offerenti.

A un anno dalla morte, se chiesto, si scriverà "primo anniversario".

-Con Novembre i nomi dei defunti saranno detti solo nella Preghiera eucaristica e non più anche nella Preghiera dei fedeli.

Con un Funerale che si sovrappone alla Messa di orario, i defunti che erano già segnati verranno ricordati alla Preghiera dei fedeli e la Messa celebrata nella plurintenzionale del 1° giovedì del mese.

-Ricordando una persona ancora viva, lo si specifichi bene.

-Il parroco è tenuto ad applicare in una Messa domenicale o solenne di precetto delle tre Parrocchie l'intenzione "Pro populo" e per noi sarà quella delle ore 11.15 per 3 o 2 volte al mese. Anche in questo caso non sarà possibile aggiungere altre intenzioni.

-In casi "particolari" le intenzioni potranno essere rinviate alla Messa plurintenzionale del Sabato successivo.

-L'indicazione dell'offerta richiesta è di € 15, comprensiva dell'offerta minima di € 10 stabilita dalla Diocesi (che andrà al sacerdote celebrante) e quella per le necessità della Parrocchia.

Sarà possibile pubblicare su "la Cordata" un particolare anniversario attraverso un box dedicato (semplice ricordo € 20; ricordo con foto € 30; ricordo con 2 foto € 50): sarà un modo anche per sostenere economicamente la stampa de "la Cordata".

-I Legati segnalati dalla Diocesi come ancora attivi saranno ricordati nel giorno stabilito e i parenti versino l'eventuale integrazione necessaria per l'offerta stabilita di € 15.

I Legati segnalati dalla Diocesi come in scadenza (con fondo depositato che ha 25 anni o rendita sotto gli € 5) potranno essere rinnovati dai parenti integrando il fondo deposito in Curia, altrimenti scadranno l'anno successivo.

Per i Legati segnalati dalla Diocesi come scaduti, i parenti potranno fare un nuovo fondo deposito, oppure scegliere la prenotazione annuale della intenzione.

-È buona abitudine considerare la prenotazione delle intenzioni come un'occasione propizia per lasciare alla Parrocchia una offerta di una certa consistenza (cioè non limitandosi agli € 15 per Messa). Le necessità come sapete sono molte e ogni dono utile.

-Le intenzioni per il 2024 si cominceranno a raccogliere da lunedì 13 Novembre secondo questo calendario:

+Dal 13 al 18 Novembre: ore 9-11 e ore 17-18 (tranne sabato) solo presso la casa parrocchiale (via Mons. Rizzi, 1);

+Dal 20 Novembre al 31 Marzo 2024: ore 9-11.45 presso l'ufficio parrocchiale (via Mons. Dedé) e in sacrestia della Basilica al termine delle Sante Messe delle ore 18.

+Dal 1 Aprile al 31 Dicembre 2024: in sacrestia della Basilica al termine di ogni Santa Messa.

Chi lo desidera riceverà il riepilogo delle intenzioni prenotate.

L'offerta rilasciata verrà segnata su un apposito registro.

Mons. Enzo e gli altri sacerdoti



Parrocchia dei Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo Lodigiano – Diocesi di Lodi

Elezione membri designati Consiglio Pastorale Parrocchiale 2023-2028
Elenco dei Candidati divisi per settori pastorali




CATECHESI

	Bertoli Silvia	Anni 25	Gruppo Catechisti
	Ferrari Asia	Anni 19	Gruppo Catechisti

SPORT

	Basellini Antonio	Anni 58	Junior Calcio
	Mola Angelo	Anni 62	Junior Calcio

LITURGIA

	Altrocchi Roberta	Anni 22	Ministranti
	Bonelli Ernesto (Tino)	Anni 69	Lettori
	Pernigoni Patrizia	Anni 70	Cantori



FAMIGLIA

	Cerri Paolo e Chini Annarosa		Famiglia
	Rognoni Giuseppe e Stroppa Simona		Famiglia



GIOVANI

	Cerri Filippo	Anni 22	Gruppo Giovani
	Cutillo Luca	Anni 20	Gruppo Giovani

FRAZIONE RANERA

	Lavaselli Giuseppina (Pinuccia)	Anni 73	Parrocchiana
	Pattarini Paola	Anni 58	Consiglio Parrocchiale Affari Economici

ALTRE REALTA'

	Arrigoni Donatella	Anni 63	Rinnovamento nello Spirito
	Cerri Bruno	Anni 77	Ali d'Aquila
	De Vito Olga	Anni 64	Centro Aiuto alla Vita (CAV)
	Lunghi Maria Luisa (Luisella)	Anni 68	Missione Cabriniana Oggi
	Mora Barbara	Anni 58	Parrocchiana
	Pilla Enza	Anni 53	Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI)
	Tedeschi Daniela	Anni 58	Parrocchiana

L'elettore può esprimere **UNA SOLA SCELTA** per ogni Settore Pastorale e **FINO A TRE SCELTE** per il Settore Pastorale "Altre Realtà"

COMUNITÀ CORRESPONSABILI

Ultimamente sentiamo spesso parlare di «**SINODALITÀ**»

- E' un'insistenza che ci viene da Papa Francesco che ha messo tutta la Chiesa in «stato sinodale»: «Per una chiesa sinodale: Comunione, partecipazione, missione»
- Ci sollecita ad essa anche l'esperienza positiva del XIV Sinodo Diocesano della Chiesa di Laudense.
- Esprime in modo «concreto» l'ecclesiologia di comunione riaffermata in modo significativo dal Concilio Vaticano II. Richiama il carattere pellegrino della Chiesa, la sua dimensione missionaria. Richiama il carattere pellegrino della Chiesa, la sua dimensione missionaria (dinamicità).

INSIEME

Nessuno basta a sé stesso: una comunità è il frutto della sinfonia dei carismi che lo Spirito suscita: Unità non uniformità. Una comunità viva e vitale, che appassiona, coinvolge, crea, parte...

Una comunità che si confronta, che dialoga, che collabora... oltre i propri spazi e confini.

Una comunità di appartenenza, dove la gratuità del servizio è segno di «buona salute».

CONSIGLIARE» NELLA CHIESA

Il termine «**consiglio**» non deve essere equivocado, sminuendo il valore degli organismi di partecipazione e limitandone di fatto l'azione ad un mero suggerimento non vincolante dato al Parroco, che sarebbe chiamato a prendere da solo decisioni nella comunità. (Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, n. 68).

Il **consiglio** è uno dei doni dello Spirito Santo. Esso non è espressione semplicemente della propria opinione personale. Consigliare esprime un atteggiamento diverso dall'imposizione e dalla pretesa che ogni parere debba essere assecondato e attuato. L'unica parola a cui tutti devono obbedienza è quella di Dio. Nell'ascolto attento dei diversi pareri non possono essere fatti valere semplicemente l'autorevolezza di chi li esprime o il consenso che essi registrano. Occorre il confronto su ciò che si è acquisito nel tentativo di capire quale possa essere la volontà di Dio riguardo alla vita della comunità. Per questo motivo la capacità di consigliare richiede preparazione, riflessione personale, ponderazione e preghiera.



La sinodalità si deve per noi declinare dentro il progetto di «Comunità Pastorale» che stiamo portando avanti nell'attuazione degli orientamenti del Sinodo Diocesano.

La causa di beatificazione del dottor Giancarlo Bertolotti a che punto è?

Dopo la conclusione ufficiale della sessione diocesana della causa, avvenuta nella nostra basilica il 14 novembre 2021, con il sigillo posto sui faldoni contenenti le copie degli Atti del processo da parte del vescovo mons. Maurizio Malvestiti, tutta la documentazione è stata inviata a Roma.

L'Ufficio Amministrativo della Congregazione per le Cause dei Santi ha successivamente accettato la pratica, definendola "regolare".

A seguito della richiesta della Congregazione romana, nel mese di aprile 2022, è stato nominato dalla nostra parrocchia un nuovo postulatore, necessariamente residente a Roma: padre Walter Vinci, religioso camilliano, già Postulatore Generale dell'Ordine. La dottoressa Francesca Consolini, postulatrice della causa sin dalla sua apertura nel giugno 2013, continua a prestare il suo servizio come collaboratrice.

In data 7 dicembre 2022, il Dicastero delle Cause dei Santi ha concluso un primo passaggio della verifica di tutta la documentazione ricevuta, complessivamente 3.977 cartelle (fogli A4), (i pacchi sigillati dal nostro Vescovo), che comprende la relazione del giudice e delegato vescovile per le cause dei santi, le relazioni dei due censori teologi, la relazione della commissione storica diocesana, i verbali delle testimonianze di 54 persone e i cosiddetti "allegati", la parte numericamente più corposa, vale a dire i documenti selezionati provenienti dall'archivio personale del dottor Bertolotti suddivisi in 33 "capitoli", corrispondenti ai diversi argomenti. Il Dicastero al termine di questo esame ha emesso un decreto che certifica la validità del Processo diocesano svoltosi a Lodi circa la vita, le virtù e la fama di Santità del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti.

Proprio in questi ultimi giorni la dottoressa Francesca Consolini, vice postulatrice, ci ha comunicato di aver terminato la preparazione della *Positio*, cioè la sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù del Servo di Dio. Questo documento, in bozza, verrà presentato a breve al Rev. Relatore, che esprimerà il suo giudizio e darà, se ritiene opportuno, indicazioni su modifiche,

integrazioni, riduzioni. Dopo di che saranno redatti gli indici e la *Positio* verrà stampata in volume.

Ancora più avanti la *Positio* verrà sottoposta all'esame (teologico) dei nove teologi che esprimeranno il loro voto. Se la maggioranza dei teologi è favorevole, la Causa passa all'esame dei Cardinali e dei Vescovi, membri della Congregazione.

La dottoressa Consolini si esprime così nelle recenti comunicazioni con la diocesi di Lodi circa il lavoro che ha da poco concluso: *"La figura di Giancarlo Bertolotti è di strettissima attualità, perché la famiglia e la genitorialità sono sottoposte a continui poderosi assalti ideologici e culturali. Meriterebbe una diffusione ben al di fuori dei confini diocesani (leggi: CEI).*

In particolare, l'Informatio sulle virtù e sulla fama di santità – ossia la presentazione delle prove del vissuto

virtuoso del Servo di Dio condotta sulle singole virtù cristiane e l'escussione, cioè le testimonianze, delle considerevoli prove della fama di santità e della sua consistenza e continuità – è tra le più estese che mi sia capitato di comporre nelle oltre venti Positio da me redatte, e questo grazie a un processo diocesano davvero ben condotto, che ha saputo trarre dai testi molti elementi probanti, tutti di grande valore".

Ambrogio Bianchi e Cornelia Marnini

Membri laici della Commissione diocesana per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti

Sosteniamo una campagna di raccolta firme per introdurre una postilla nella legge 194.

Entro il 7 novembre l'obiettivo è raccogliere 50.000 firme.

Si può firmare presso l'ufficio anagrafe del comune di residenza, presentando la carta di identità.

Dobbiamo essere sensibili e pronti a difendere sempre e con gli strumenti democratici disponibili il dono della vita umana.



FESTA DI SAN CARLO ALLA FRAZIONE RANERA



San Carlo Borromeo (Arona, 2 ottobre 1538 – Milano, 3 novembre 1584) è una delle figure più significative della Chiesa del cinquecento. Già cardinale a 22 anni, collaborò assiduamente come segretario di stato con papa Pio IV per continuare, concludere e attuare il Concilio di Trento. A 26 anni viene consacrato vescovo e chiamato a guidare la vasta diocesi di Milano, dove si consacrò totalmente alla sua missione pastorale e attese con straordinaria energia all'opera della riforma cattolica, celebrando diversi concili provinciali e numerosi sinodi, visitando assiduamente la sua vasta diocesi, istituendo seminari per la formazione del clero, ripristinando la disciplina nelle famiglie religiose. Durante la peste del 1576 organizzò l'assistenza nel lazzaretto pubblico e negli ospedali di emergenza, impegnando tutte le risorse della diocesi e vendendo molte sue proprietà. In quest'ora di prova per i milanesi, l'arcivescovo fu l'unico punto di riferimento e di conforto. Stremato di forze, fu colto da una febbre insistente che lo portò a morte. Era 3 novembre 1584. Aveva solo 46 anni.

Venerdì 3 e Sabato 4 Novembre: ore 20.45 Santa Messa.

Domenica 5 Novembre: ore 15.00 Santa Messa presieduta da **don Enzo Raimondi**.

Dopo la Messa, sul sagrato, Benedizione della Frazione Ranera.

Quadro raffigurante S. Carlo Borromeo mentre chiede a Maria SS., la "Interceditrice pietosa", la liberazione dal Purgatorio delle anime sante. Il dipinto olio su tela è presente nella RSA Madre Cabrini sulla controfacciata della scala che porta ai reparti ospiti del primo piano.

IL SEGRETO DELL'OPERA MISSIONARIA DI MADRE CABRINI

Esattamente 85 anni fa, il 13 novembre Madre Francesca Saverio Cabrini veniva Beatificata da Papa Pio XI (1857 - 1939) che l'aveva conosciuta quando era ancora un giovane sacerdote, il Pontefice disse alla delegazione santangiolina: "S. Angelo è un paese fortunato ad avere una Santa come Madre Cabrini".

Leggendo la biografia della "Cecchina" possiamo chiederci: che cosa sta dietro all'attività estremamente intensa, all'energia inesauribile della Madre Cabrini, al moltiplicarsi incredibile di opere e di fondazioni che escono dalle sue mani, al continuo aumentare delle giovani che chiedono di seguirla? Sta un grande segreto. Ce lo svelano anche i suoi scritti: i "Pensieri e Propositi" nei quali ha trasfuso l'intimo del suo animo in continua unione con Cristo; le lettere alle figlie scritte "Fra un'onda e l'altra", pervase sempre di profonda spiritualità e di ricchi insegnamenti. È un segreto che la mentalità di oggi non si aspetta, di fronte al quale tende anche a rimanere incredula.

Madre Cabrini aumentò la ricchezza della sua fede grazie alle sue "guide spirituali" sia da fanciulla che da adulta in particolare nei sacerdoti: Mons. Bassano Dedè, Mons. Antonio Serrati – da lei chiamato a lungo cofondatore – e il venerabile parroco di Maleo Mons. Pietro Trabattoni che della Cabrini disse: "Sembrava di aver nelle mani il mondo".

"La sua straordinaria attività attingeva forza dalla preghiera e, soprattutto, dalle lunghe soste ai piedi del Tabernacolo. Cristo era per



Il 20 Novembre 1938, viene portata a Sant'Angelo, con solenne processione la Reliquia dell'ulna del braccio destro di Santa Cabrini.

lei tutto. Sua costante preoccupazione era leggerne la volontà nelle disposizioni del Magistero della Chiesa e negli stessi eventi della vita" (cfr S. Giovanni Paolo II). La Madre Cabrini è una donna di azione immensa in una vita di contemplazione, nel continuo ascolto della volontà di Cristo. Scopriamo che la sua azione è originata, momento per momento, dalla contemplazione. E' Dio che fa. Di qui il suo correre il mondo per glorificare il Cuore di Gesù facendolo conoscere, portandone il conforto agli uomini. "Vorrei percorrere tutta la terra per palesare a tutti l'amore tuo prodigioso per la tua creatura" (cfr da "Pensieri e Propositi").

Da qui la preghiera di "ammantarla", colmarla di questo amore per poterlo glorificare e portare, essere missionaria: "Immergermi nel pelago dell'amore di Dio, per Lasciare operare lui medesimo in me e con me mettendo in opera tutto lo slancio che Egli mi darà per trattare gli interessi della sua gloria" (cfr da "Pensieri e Propositi").

Il Cuore di Gesù è il segno per lei di Dio che ama, del quale perciò non può non fidarsi completamente. E' Lui il solo che può dirle che cosa è bene per l'uomo, nessuno lo ama meglio e più di Lui.

La missionarietà di Madre Cabrini è la condivisione con la missionarietà del Cuore di Cristo.

E' tutto qui il segreto e la spiegazione della sua vita.

Achille Ferrari

OMAGGIO A MONS. ENRICO RIZZI

Le Parrocchie e la città di S. Angelo Lodigiano ricordano Mons. Enrico Rizzi (1882 – 1943) nell'ottantesimo anniversario della morte. Infatti la mattina del 25 ottobre 1943 all'età di 62 anni si spegneva colui che costruì la Chiesa Prepositurale dedicata anche a S. Francesca Saverio Cabrini e che resse la Parrocchia di S. Angelo per 23 anni con pietà, sapienza e fermezza.

Una testimonianza molto significativa sull'operato di Mons. Rizzi è quella raccolta dall'indimenticabile ex Sindaco eletto con vasto consenso (per due legislature 1946/50 e 1950/55) Domenico Savarè (1893 – 1986) che era stato un "valido" collaboratore di Mons. Rizzi e consigliere della Cassa Rurale. "Mons. Rizzi arrivò a S. Angelo (da Gradella frazione di Pandino, e giunse in Paese in forma privatissima nel 1921) con un programma preciso ed abbastanza vasto, programma che venne realizzato con gradualità quasi cronometrica: nuovo Oratorio maschile (S. Luigi), nuova Chiesa Parrocchiale, Cassa Rurale, (per sostenere lo sviluppo del paese, per concedere prestiti a tasso agevolato ai lavoratori e per favorire il risparmio delle famiglie e per sostenere lo sviluppo edilizio in favore della crescente popolazione), potenziamento ed istituzione di un reparto per anziani e di maternità all'Ospedale di cui era presidente, Cooperativa fra piccoli agricoltori, contadini e artigiani. (.....)" (cfr. dal libro di don Pietro Novati: "Testimoni scomodi").

Nel 1936 lo stesso Parroco chiamò a S. Angelo le Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù fondate da Madre Cabrini per gestire il Monastero e l'Orfanotrofio.

Il 25 ottobre Mons. Enrico Rizzi "morì in comunione colla S. Madre Chiesa, munito del S. Viatico e dell'Unzione degli infermi per mano del Sac. Don Nicola De Martino. Il suo corpo venne sepolto con solenni esequie nel cimitero di S. Angelo il giorno 28 ottobre seguente".

Tre anni dopo il 29 dicembre 1946 con grande concorso di clero, di autorità civili e di fedeli la salma venne traslata nella Chiesa Parrocchiale e il giorno seguente sepolta con onore nella cripta con benedizione del Parroco Mons. Giuseppe Molti.

In seguito il 17 ottobre 1968 il Parroco Mons. Antonio Gaboardi fece trasferire la salma dalla cripta e collocata nella cappella di S. Francesco come un "segno" semplice di riconoscenza a Mons. Enrico Rizzi che con tanto coraggio e difficoltà fece costruire la Basilica della città di S. Angelo, splendido e decorato scrigno di arte generata dalla fede dei santangiolini che ne perpetua la memoria.



Foto ricordo della visita del Vescovo Ludovico Antomelli all'Oratorio il 12 Ottobre 1924. A sinistra si intravede don Nicola de Martino, poi il capomastro Felice Conti, mons. Venanzio Felisi, il Vescovo con due paggetti, il Parroco Mons. Enrico Rizzi, l'ingegnere Angelo Tonali e don Antonio Bracchi coadiutore a S. Angelo.

Achille Ferrari

Gruppo Africa Chiama: intervista alla Presidente

La storia del Gruppo Africa Chiama è profondamente legata alla figura del nostro concittadino, padre Giovanni Malinverni, dell'Ordine dei Missionari d'Africa (meglio noti come Padri Bianchi) e della sua attività missionaria nello stato africano dell'Alto Volta, ora chiamato Burkina Faso.

Il gruppo è nato a cavallo tra il 1968 e il 1969 per rispondere alle necessità e ai bisogni della missione di padre Malinverni. Il suo grande amico Don Mario Ciceri, sacerdote in quegli anni a S. Angelo, rappresentò il fulcro attorno al quale sorse Africa Chiama. Un grande impulso a favore delle attività missionarie e alla formazione di un gruppo di volontari, inizialmente una decina, venne anche dal parroco di allora Mons. Antonio Gaboardi.

Nel 1971 una delegazione di sette aderenti all'Associazione compì un primo viaggio esplorativo nella missione di padre Malinverni a Manga, sede di provincia dell'allora Alto Volta. Scopo del viaggio era rendersi conto delle difficoltà, delle necessità e dei bisogni che la struttura missionaria richiedeva, compresa l'urgente necessità di costruire pozzi per fornire acqua alle popolazioni locali.

Con il tempo il Gruppo ha esteso l'attività a favore di altre realtà missionarie ed in particolare quelle legate alla nostra comunità parrocchiale o diocesana. Allo scopo di avere informazioni sullo stato delle attività in atto, abbiamo posto alcune domande all'attuale Presidente, Simona Malattia.

Cara Simona, da quanto sei Presidente dell'Associazione?

Il 23 giugno 2023, nella sede dell'Associazione Africa Chiama, lo storico Presidente Gaetano Meazza (con quasi vent'anni di presidenza) ha dato le dimissioni; dopo una votazione unanime del Consiglio sono stata eletta Presidente. Sono entrata a fare parte del Gruppo con il mio primo viaggio in Africa nel 2005, in occasione dell'inaugurazione di una scuola elementare, intitolata a S. Francesca Cabrini, finanziata dall'Associazione e, da allora, collaboro attivamente alla realizzazione dei progetti a favore delle Missioni.

Quanti sono attualmente i soci dell'Associazione?

In questi ultimi anni, come in molte altre realtà associative, anche nella nostra non c'è stato ricambio generazionale e i soci sono notevolmente diminuiti. Gli iscritti sono poco più di una cinquantina, ma i soci attivi sono oramai pochi. Il Consiglio è formato da sette persone: Presidente, Vicepresidente, Segretario, Tesoriere e tre Consiglieri. Non tutti i soci sono di Sant'Angelo, alcuni risiedono a Borgo San Giovanni e altri a Lodi.

Pur con un così ridotto numero di soci la vostra attività ha sostegno delle missioni è continuata, mi puoi fare un breve resoconto delle iniziative realizzate in questo anno?

L'instabilità politica non ci permette più di andare in Burkina Faso a monitorare, come eravamo soliti fare ogni anno, i progetti da noi finanziati, siamo comunque sempre in contatto con i referenti del posto. Stiamo comunque valutando nuove proposte e quest'anno ne abbiamo accolta una: la creazione di un centro di formazione dove una quarantina di ragazze e ragazze-madri imparano a usare le macchine da cucire.

Le altre iniziative sostenute sono state:

- contributo per il sostegno dell'attività pastorale dei Sacerdoti e delle Suore della Parrocchia di Toessè (sede dell'ultima missione di

Padre Malinverni);

- sostegno ai Missionari legati alla nostra comunità: Padre Daniele Cambielli (in Indonesia), Fratel Vincenzo Luise per la cura dei lebbrosi di Ouagadougour (sempre in Burkina) e le Suore del Carmelo del Camerun e del Rwanda;



Nelle foto: **sopra** Pietro Bozzini con Fratel Vincenzo; **sotto** Santino Maietti con un padre missionario africano.

- finanziamento al Centro Scolastico Marinoni, frequentato da circa 130 ragazze, la cui gestione è affidata a rappresentanti della Parrocchia di Toessè e da esperti nel campo educativo;

- contributo alla Direzione della Scuola Diocesana di Manga per il progetto ESH (*Enfant an Situation the Handicap*) che prevede l'inserimento di ragazzi/e con problemi di udito nella scuola primaria; inizialmente una quindicina erano i ragazzi interessati; dal 2022 sono stati inseriti 24 portatori di handicap appartenenti a famiglie che, in fuga dal Nord Burkina, travagliato da attentati, sono accolte in strutture d'emergenza e sono prive di mezzi di sussistenza;
- da molti anni collaboriamo con l'Associazione Africa 2000 di Guardamiglio, con l'invio di contributi ai centri sanitari di Kouvè (Togo) e di Abidjan (Costa d'Avorio) gestiti da suore.

Con quali mezzi avete sostenuto tali attività e da dove provengono i sostegni finanziari per la loro attuazione?

In questi ultimi anni le entrate che provenivano da Enti Pubblici (comune, provincia, banche,

ecc.) non ci sono più state, ma con un'oculata e attenta gestione delle risorse (donazioni e offerte) l'Associazione ha realizzato nel 2022 interventi propri per un totale di € 35.770. Dopo l'approvazione della Legge sul Volontariato, l'Associazione si è iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) cambiando la denominazione in "Africa Chiama 1971 – ODV (Organizzazione di Volontariato)". Questo consente ai nostri benefattori di usufruire di agevolazioni fiscali e permette alla nostra Associazione di accedere al 5x1000.

Nel corso dei precedenti mesi sono venuti a mancare due soci storici dell'Associazione: Pietro Bozzini e Santino Maietti. Quali sono i principali ricordi che hai di questi due cari soci?

Erano due dei "Ragazzi di Padre Malinverni" che si ritrovavano all'Oratorio San Luigi. Ne sono rimasti pochi, loro erano due colonne di Africa Chiama, tra l'altro Santino è stato anche presidente dell'Associazione. Con i loro numerosi viaggi in Africa e il loro lavoro, hanno contribuito a tutto quello che Africa Chiama ha edificato nel corso degli anni: la Missione, la chiesa, i pozzi, le scuole, gli orti, i barrage e tanti altre strutture e attività. Non solo lavoro manuale, ma anche un rapporto umano con la gente del posto, che con molti è sfociata in amicizia mantenuta nel corso degli anni. Pietro parlava il "Morè", l'idioma del posto, mentre Santino era chiamato "Naba" (capo) l'unico a cui era permesso di portare il cappello, segno di riconoscimento che solo i capi villaggio potevano portare.

Quali sono i tuoi progetti e propositi per il futuro dell'Associazione?

Nella speranza di poter ritornare un giorno in Africa e di rivedere luoghi e volti amici, cercherò di mantenere viva la fiamma di Africa Chiama che molte persone prima di me hanno acceso, affinché tutto il loro lavoro e la loro storia non vada persa.

A cura di **Tanino Boggini**

Antonio Gatti è entrato nel Noviziato Benedettino

L'11 luglio dell'anno corrente, festa di San Benedetto, ho iniziato la mia esperienza di Noviziato nell'Ordine di San Benedetto, Congregazione Sublacense-Cassinese, con una cerimonia nella sala capitolare dell'Abbazia di Finalpia (città di Finale Ligure, SV); l'accettazione al Noviziato è seguita a un anno di Postulantato durante il quale ho fatto la prima esperienza di vita in monastero e iniziato gli studi di Teologia presso la sezione di Genova della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Alla cerimonia di Noviziato era presente, oltre alla comunità monastica, l'allora parroco di Sant'Angelo, don Ermanno Livraghi; la sua presenza ha costituito un'eccezione, dal momento che per questa cerimonia, solitamente, non sono ammessi parenti, amici o altre persone esterne alla comunità alla quale il Novizio chiede di poter essere ammesso.

E tuttavia la presenza di don Ermanno è stata per me molto importante; non solo per i vincoli personali di amicizia e fiducia che ci legano, ma perché con lui era come se fosse presente in quella sala capitolare battuta dal sole estivo della riviera ligure, anche la parrocchia di Sant'Angelo tutta intera.

Infatti non sarebbe possibile parlare della mia vocazione senza ricordare che essa è maturata a Sant'Angelo e tra i santangiolini, e che entrando in monastero ho portato molto più di un pezzo della nostra città con me. Mi verrebbe da ripetere l'adagio secondo il quale non capiamo l'importanza di qualcosa, fino a quando non l'abbiamo persa; ma ciò non sarebbe corretto, perché io non ho perduto nulla in realtà: Sant'Angelo rimarrà sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere, e attraverso di esse (sollecito infatti anche le vostre per me) saremo sempre uniti nel Signore.

Una delle cose meravigliose del monastero è appunto questa: apparentemente ci allontaniamo dalle nostre case, dalle nostre famiglie e



Nel rito dell'ammissione al noviziato il **Superiore** della Comunità, s'inginocchia per lavare i piedi all'ultimo arrivato, ad imitazione di Gesù che il Giovedì santo lavò i piedi ai suoi discepoli. È il suo modo di manifestare il suo paterno affetto e la sua profonda considerazione per chi, pieno di fiducia, sta muovendo i primi passi tra quei discepoli, che il Maestro ha già incaricato dell'annuncio e ... di incominciare a raccogliere i primi frutti della messe.

amici, ma in realtà ci facciamo più vicini! E' come se le comprendessimo più a fondo, come se portandole con noi in quel magnifico microcosmo che è il monastero improvvisamente si rivelassero nella loro più intima essenza. Grazie all'aiuto del Signore Gesù, noi non ci allontaniamo dalla vita, ma ci *immergiamo* in essa.

Non c'è molto da dire sulla mia vocazione. Non ripeterò, come si sente spesso, che sono entrato in monastero perché *mi mancava qualcosa*. In realtà, non mi mancava nulla. Una famiglia che mi amava, un posto di lavoro per cui stravedevo (è stata una delle rinunce più difficili), l'indipendenza che mi permetteva di seguire tutte le passioni che mi venivano in

mente – e non tutte sane devo ammetterlo.

Poi, ad un certo punto, ho sentito una forza, un'attrazione irresistibile; è difficilmente descrivibile, per cui userò il grido del profeta Geremia quando, solo e assediato da tutte le parti, ripercorse i motivi che l'avevano spinto a mettersi al servizio del Signore: *Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso* (Ger, 20,7). Sì, è esattamente così! Una seduzione, quasi una violenza, ma che ha come fine la nostra felicità! Nel momento infatti in cui noi realizziamo che Dio ci ha scelti, in Cristo, *prima della creazione del mondo* (Ef, 1, 4), comincia la nostra strada per la felicità, quella felicità a cui tutti noi abbiamo diritto, anche se il mondo sembra far di tutto per farcelo scordare; ma, tranquilli, ci pensa il Signore a ricordarcelo!

In questo momento mi trovo all'abbazia di San Giacomo di Pontida, dove sto svolgendo la formazione prevista dalle Costituzioni Monastiche per il Noviziato. Da qui, un po' più vicino a voi, vi mando il mio saluto e le mie preghiere, esortando tutti voi, fratelli e concittadini, a non privarvi del diritto di essere felici!

Cari Saluti.

Antonio Gatti

Pontida, 29.09.2023 – Festa dei SS. Arcangeli

Domenica 26 Novembre N. S. Gesù Cristo Re dell'universo

La domenica che conclude l'anno liturgico, solennità di "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo", vede due motivi di preghiera: la Giornata Mondiale dei Giovani vissuta a livello di Diocesi e la Giornata del Seminario Diocesano.

Pregare per il nostro Seminario significa presentare a Dio i giovani delle diocesi di Lodi che sono in cammino di formazione e di discernimento verso il presbiterato e pregare anche per i giovani che stanno vivendo il percorso vocazionale.

Negli ultimi anni, le presenze in Seminario si sono assottigliate, ma questo non deve scoraggiarci, anzi ci rimanda all'impegno della preghiera e della testimonianza. Le nostre comunità, in particolare attraverso gli Oratori e le Associazioni giovanili, possono essere luoghi di crescita umana e cristiana e possono contribuire alla nascita di nuove vocazioni al presbiterato, ma lo possono fare nella misura in cui sanno riconoscere la presenza di Dio nei solchi della vita, nella misura in cui sanno essere accoglienti verso tutti, gioiose di trovarsi insieme attorno alla Parola e ai Sacramenti.

**Preghiamo per le vocazioni sacerdotali
in particolare per Dario e Andrea**



Il gruppo dei seminaristi con il Vescovo e il novello Diacono

Settima Giornata Mondiale dei poveri

Il Papa: i poveri, non immagini per commuoversi ma persone che chiedono dignità

Lo sguardo di un povero cambia direzione alla vita di chi lo incrocia ma bisogna avere il coraggio di restare su quegli occhi e poi agire aiutando, non secondo le nostre necessità o il nostro volerci liberare dal superfluo, ma in base a quello che serve all'altro. È il concetto che sottende il messaggio del Papa per la settimana Giornata mondiale dei poveri, il prossimo **19 novembre**, "segno fecondo - scrive Francesco - della misericordia del Padre".

Nel messaggio sul tema: "Non distogliere lo sguardo dal povero", richiamo al Libro di Tobia, il Papa offre una lettura della realtà che nasce dal riconoscere nel più fragile "il volto del Signore Gesù", al di là del colore della pelle, della condizione sociale e della provenienza. In lui c'è un fratello a cui andare incontro, "scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere". Una lettura che nasce anche dal "fiume di povertà" che attraversa le nostre città e diventa sempre più grande "fino a straripare". "Quel fiume - scrive Francesco - sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte".

I poveri, immagini che possono commuovere

La realtà che viviamo, sottolinea il Papa, è segnata dal volume troppo alto del richiamo al benessere e quindi dal silenziare le voci dei poveri. "Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle generazioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso". Tra parentesi viene messo ciò che fa soffrire, si esalta la fisicità come meta da raggiungere, la realtà virtuale si confonde con la vita reale. "I poveri - scrive il Vescovo di Roma - diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione". Eppure la parabola del buon samaritano, sottolinea Francesco, interpella il presente e "coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano".

Agire di fronte ad una politica inefficace

Richiamando il paragrafo 6 della *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, scritta 60 anni fa, il Pontefice ricorda che c'è ancora tanto lavoro da fare per assicurare una vita dignitosa a molti, perché quelle parole di Papa Roncalli diventino realtà, "anche attraverso un serio ed efficace impegno politico e legislativo". Francesco auspica che si sviluppi "la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri" di fronte alle inademp-

pienze della politica nel servire il bene comune. Insomma non stare a guardare, in attesa di ricevere qualcosa "dall'alto", "chi vive in condizione di povertà - scrive il Papa - va anche coinvolto e accompagnato in un percorso di cambiamento e di responsabilità".

Le nuove povertà

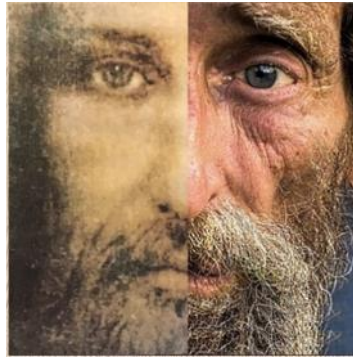
Nel messaggio di Francesco lo sguardo si allarga ai nuovi poveri. Ricorda i bambini che vivono un presente difficile e vedono il loro futuro compromesso a causa della guerra. "Nessuno - scrive - potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo". Nel cuore del Papa anche chi di fronte al "drammatico aumento dei costi" si vede costretto a scegliere tra il cibo o le medicine, da qui l'invito ad alzare la voce perché sia garantito il diritto di entrambi i beni, "in nome della dignità della persona umana".

Il lavoro disumano e i giovani "falliti"

Dunque bambini, famiglie ma anche i lavoratori costretti ad un trattamento disumano con una paga insufficiente o con il peso della precarietà, o "le troppe vittime di incidenti, spesso a causa della mentalità che preferisce il profitto immediato a scapito della sicurezza". Forte anche la preoccupazione per i giovani, "quante vite frustrate e persino suicidi di giovani, illusi da una cultura che li porta a sentirsi «inconcludenti» e «falliti»". "Aiutiamoli a reagire - è l'invito del Papa - davanti a queste istigazioni nefaste, perché ciascuno possa trovare la strada da seguire per acquisire un'identità forte e generosa".

I "vicini di casa"

Volti, storie, cuori e anime: sono questi i poveri per Papa Francesco che esorta a condividere con loro la mensa della propria casa nel segno della fraternità pur riconoscendo l'attenzione costante e la dedizione di molti "vicini di casa" che non sono "superuomini" ma persone capaci di ascoltare, dialogare e consigliare. "La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda". "Non distogliere lo sguardo dai poveri conduce ad ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso a tutta la vita cristiana". In conclusione, citando santa Teresa di Gesù Bambino a 150 anni dalla sua nascita, Francesco ricorda che "tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità" e chiede di mantenere lo sguardo sempre fisso sul volto umano e divino di Gesù.



Doni ringraziamento Mons. Ermanno

Domenica 17 Settembre il Parroco uscente ha celebrato la Messa di ringraziamento. In quella occasione i parrocchiani hanno donato a Mons. Ermanno Livraghi: La reliquia di Santa Francesca Cabrini; Lettere di saluto e ringraziamento dei fedeli; Due teli raffiguranti la sacra Sindone; Ferro e asse da stiro; Offerta di € 4.657 per le necessità di arredo della nuova abitazione a Bargano. Don Ermanno ha girato l'offerta ricevuta e altre a copertura di parte delle spese avute per la sistemazione del Chiesuolo. Grazie Don Ermanno!

Doni ingresso Mons. Enzo

Sabato 7 Ottobre, memoria della B.V. Maria del Santo Rosario, il nostro nuovo Parroco ha celebrato il rito di immissione alla presenza del Vescovo Maurizio e la sua prima S. Messa per la nostra Comunità. In quella occasione i parrocchiani hanno donato a Mons. Enzo Raimondi: Vestite talare di Protonotario di Sua Santità (insieme alle altre due Parrocchie); 5 volumi contenenti tutte le lettere scritte da Santa Francesca Cabrini.

Mons. Enzo Vicario foraneo

Il Vescovo ha nominato Mons. Enzo Raimondi, Vicario della zona pastorale di Sant'Angelo Lodigiano. Lo accompagnamo in questo servizio con la preghiera

GRAZIE DI CUORE A TUTTI!

Viene qui espressa la gratitudine a tutti coloro - singoli, associazioni e gruppi, volontari, enti, ditte, imprese, sacerdoti - che hanno contribuito a diverso titolo a preparare e realizzare i festeggiamenti di ringraziamento per Mons. Ermanno e di accoglienza per Mons. Enzo: davvero grande è stata la dedizione e l'impegno di tutti! Nessuno si senta escluso da questo sentito grazie. È bello che i nostri Parroci sentano anche in queste occasioni di essere amati dalla Comunità che hanno servito o si apprestano a servire con il cuore del Buon Pastore.



1



2



3



4



5



6



7

[1-3] **Sosta alla Casa Natale di Santa Francesca Cabrini:** la preghiera davanti alla santa Reliquia invocando benedizione per sé e per la Città tutta; l'ascolto di don Enzo dell'inno "Nel cuor della grande America" eseguito dal Corpo Bandistico Santa Cecilia e cantato dai numerosi fedeli presenti al corteo.

[4] Il corteo aveva alla sua testa il Gruppo AGESCI cittadino e in coda il folto gruppo di parrochiani di Maleo che don Enzo aveva guidato per 14 anni e di Cavacurta e Camairago per un anno.

[5] **Saluto delle Autorità Civili e Militari:** sul sagrato don Enzo è stato accolto dal Commissario Straordinario Dott. Attilio Maria Gabriele Carnabuci che ha rivolto il suo indirizzo di saluto per il quale don Raimondi ha ringraziato e assicurato collaborazione per il bene integrale dei cittadini. Erano presenti anche i Sindaci di Maleo e di Castelgerundo.

[6] **I familiari di don Enzo** hanno partecipato emozionati e contenti alla celebrazione solenne dell'ingresso e alla santa Messa.

[7] **Asperzione con l'acqua benedetta dei fedeli:** uno dei momenti caratteristici del rito di ingresso del nuovo parroco è quello di benedire se stesso e tutti i presenti con l'acqua. Don Enzo lo ha fatto prendendo dalle mani del Vescovo il ramo verde e, sul presbiterio e passando per la navata centrale della Basilica, con esso ha asperso i presenti in segno di purificazione e vita nuova a rinnovazione del Battesimo. Il rito è stato accompagnato dal canto eseguito dalla Corale Santa Cabrini.



1



2

[1-2] Ingresso di don Enzo nelle Parrocchie di Maria Madre della Chiesa e di Santo Stefano in Maiano: il Vescovo Maurizio lo ha nominato parroco anche di queste due Comunità che, con gioia, solennità e gratitudine hanno accolto il nuovo pastore. Le celebrazioni hanno lasciato poi spazio anche a un gradito rinfresco in Oratorio

[3-5] Sabato 30 settembre il momento culmine del Congresso Eucaristico Diocesano: la Concelebrazione della santa Messa presieduta dal Vescovo Maurizio e partecipata da migliaia di fedeli affluiti nella piazza della Cattedrale; l'Adorazione Eucaristica con la processione per alcune vie del centro cittadino di Lodi. Volto di una Chiesa che è Eucaristica e Sinodale



3



4



5



6



7



8

[6-9] Ordinazione diaconale di Raffaele Gnocchi (insieme a Marco Valcarengi). Ecco alcuni momenti del rito: l'imposizione delle mani invocando lo Spirito Santo; il novello diacono al fianco del Vescovo; la famiglia di Raffaele; la foto di gruppo anche con i rispettivi parroci



9

[10] Onorificenza civica a Mons. Ermanno Livraghi: il 19 ottobre in Municipio il Commissario Straordinario Dott. Cornabuci, presenti numerose autorità civiche, il parroco Mons. Raimondi e gli altri sacerdoti della Città, ha espresso a don Ermanno la gratitudine di tutta la Cittadinanza per il suo impegno generoso verso i santagiolinesi tutti



10

Casa di Riposo Santa Cabrini



Saluto al nuovo Parroco don Enzo

Benvenuto Monsignore,

la tua prima tappa alla RSA S. Cabrini è un segno. Tu sei il parroco di tutti ma prediligi i più deboli e fragili che vivono qui. Ora voglio dar voce a tutti: Direttore e Consiglio di



amministrativo, personale amministrativo, tecnico e sociosanitario con i medici, volontari dell'associazione "Ali d'Aquila", sacerdoti residenti, le suore, i 139 ospiti anziani, il centro diurno, i gruppi esterni di ani-

mazione, i benefattori. Voglio dar voce anche a chi non è qui ma in un letto, non ha voce e si esprime con gemiti e tratti del volto. Siamo una famiglia molto articolata che crescerà ancora con il tuo impegno.

Siamo nati dal cuore dei tuoi predecessori, come un fiume di amore gratuito e disinteressato che ha superato i confini della parrocchia. Sono aumentati gli spazi, i servizi, gli

ambienti, le specialità, al passo con i tempi. Siamo rimasti sempre una casa, tra le case, dove gli anziani sono nel loro ambiente vitale; vedono la torre del castello e sentono le campane della basilica. Siamo come dei



monaci che abbracciano con la preghiera tutta la parrocchia, tutto il mondo.

Da oggi diventiamo la tua famiglia, la tua casa. Sei sostenuto dalla nostra fragilità offerta al Signore, dalla amicizia e preghiera. Ti auguriamo buon cammino sulla strada guidata dal soffio dello Spirito Santo

Di nuovo ti auguriamo di sentirti accolto nella gioia.

Don Peppino Codecasa

Offerte mese precedente

OPERE PARROCCHIALI

N.N. per olio Santissimo	20
Classe 1968	60
I genitori per Battesimo Maria	500
Comunione degli infermi	80
Classe 1940	50
Classe 1963	50

CHIESA SAN BARTOLOMEO

N.N. in onore di San Bartolomeo	50
N.N.	1000
Lotteria	700

CHIESUOLO

Don Ermanno per restauro	5265
--------------------------	------

CARITAS PARROCCHIALE

N.N.	220
N.N.	60
N.N.	30

CAPPELLA DELL'OSPEDALE

Offerte da celebrazioni	424
-------------------------	-----

GIORNATA MONDIALE DELLE MISSIONI

Raccolta in Basilica	1465
Gruppo Africa Chiama	1000

Un cesto di fiori spirituali

POZZI PAOLO

I famigliari	200
--------------	-----

RUSCONI CATERINA

I famigliari	100
--------------	-----

SOMMARIVA GIUSPPINA

I famigliari	100
--------------	-----

Don Ermanno ringrazia

Desidero esprimere un sentito e profondo ringraziamento per le tante attestazioni di affetto e stima che ho ricevuto in occasione del mio saluto, accompagnato dall'assicurazione della preghiera nella quale depongo nelle mani del Signore la mia gratitudine perché ricompensi ciascuno con l'abbondanza delle sue benedizioni.

Don Ermanno

"LA CORDATA"

RINNOVO ABBONAMENTI 2024

Ordinario euro 20

Sostenitore euro 30 o più

Fuori sede euro 40

TRA PARENTESI

*Notizie idee
e opinioni
dall'Oratorio*

Al via la catechesi

Domenica 1° ottobre con la raccolta delle iscrizioni ed un momento di preghiera e di gioco per i bambini si è aperto il nostro anno catechistico che avrà, come filo conduttore, la "santità". Nella Scrittura troviamo questo invito rivolto al popolo di Israele: «*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*». Se l'uomo è creato ad immagine e somiglianza di Dio, ciò significa che la santità non è una meta irraggiungibile, ma una dimensione già inscritta nel suo cuore che attende di venire alla luce. Noi uomini non nasciamo una volta soltanto, ma abbiamo la possibilità di continuare a rinascere ogni volta che rinnoviamo il nostro sì alla vita, allontanando ogni paura di morte. I sacramenti - in particolar modo la riconciliazione - ci ricordano proprio questo fatto e costituiscono le luci che la Chiesa pone come lampade che illuminano il cammino. Esistono poi altre fonti di luce: le persone che si sono

prese cura della nostra fede e quelle che accompagnano la fede dei ragazzi, coloro che con fatica non smettono mai di compiere gesti di carità verso chi è lasciato ai margini, le famiglie nelle quali il perdono prevale sulla volontà di divisione e di separazione. Tante piccole luci, alcune flebili altre splendenti, che contribuiscono a formare l'unica luce della santità di Dio.

Il profeta Isaia utilizza un'immagine molto bella, affermando che il Messia futuro «*non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta*»: lo stile di Dio è quello di chi, fino all'ultimo, tiene viva la fiamma e questo dev'essere lo stile dei discepoli del Signore. I bambini, i ragazzi, gli adolescenti, i giovani e gli adulti conservano il desiderio di incontrare Gesù, a noi educatori e catechisti il compito di coltivarlo e di farlo crescere.

Don Nicola



Una voce da Israele

Il 7 ottobre scorso l'attacco dell'organizzazione terroristica Hamas nei confronti dello Stato di Israele ha riaperto le tensioni politiche in Terra Santa e nel mondo, paventando il rischio che il conflitto possa estendersi a tutto il Medioriente. Abbiamo chiesto ad una giovane che vive in Israele per motivi di lavoro di informarci su quanto sta accadendo.

Puoi raccontare cosa sta succedendo in questo momento nella città in cui ti trovi? Qual è il clima che si respira?

Io e mio marito viviamo a Be'er sheva, una città universitaria al sud d'Israele a circa 50 km dalla striscia di Gaza. La nostra zona è considerata la seconda più esposta al pericolo terrorista dopo l'area adiacente al confine della striscia. Sabato 7 ottobre verso le 6:30 ci siamo svegliati al suono delle sirene anti-missile. In Israele purtroppo non è una novità, ogni edificio è munito di bunker o shelter costruito in cemento armato per ripararsi da questo pericolo. Per cui, come d'abitudine, al suono delle sirene di sabato ci siamo affrettati ad entrare nello shelter del nostro appartamento. Quella mattina le sirene sono suonate per quattro ore senza sosta. Ma a parte l'arrabbiatura per la levataccia e un po' di adrenalina per la corsa, non avevamo alcun timore; è risaputo che nello shelter si è al sicuro, non si sono mai verificati incidenti. Se non che, a distanza di poche ore, i telegiornali hanno iniziato a trasmettere le notizie dell'orrore che era appena avvenuto. A noi che ascoltavamo, si è raggelato il sangue. Non credevamo ai nostri occhi, e ancora non avevamo idea di quanto raccapricciante fosse la situazione. Nessuno ancora sapeva il numero esatto di terroristi infiltrati in Israele, e dove esattamente fossero diretti. Si sapeva soltanto che questi maledetti stavano rastrellando civili nelle proprie case, massacrando bambini, ragazze e anziani nascosti nei bunker, torturando e catturando chiunque trovassero davanti a loro senza mostrare alcuna pietà. E' allora che il panico ha preso il sopravvento. Giravano avvertimenti, di possibili infiltrazioni terroristiche nelle città vicine, la gente si barricava in casa o nei propri shelter pensando a come difendersi in caso qualcuno sfondasse la porta. Ad oggi le forze armate chiedono ai civili di stare in casa, di evitare posti affollati, non c'è scuola per i bambini, niente lavoro per i grandi. Con il passare dei giorni il panico è diminuito, ma durante questo periodo così surreale, ognuno vive ogni giorno una serie di emozioni che varia dalla frustrazione, alla paura, alla rabbia fino alla tristezza e sì, anche alla depressione.

Quali sono le maggiori paure in questo momento?

Personalmente, non sono mai stata così spaventata in vita mia come quel sabato. La paura di un altro attacco terrorista è inevitabile e così incombente sul cuore di ogni persona. Per diversi giorni successivi a quel sabato, la gente ha continuato ad essere terrorizzata all'idea di uscire di casa, impaurita dallo stare in casa, si aveva timore che il suono delle incessanti sirene anticipasse un altro massacro. Nemmeno l'amato shelter era più così sicuro. Solo con il passare dei giorni e con l'arrivo di più notizie, l'immagine della situazione si è fatta più completa. I nostri timori si sono dunque rivolti alle famiglie dei rapiti e dei dispersi, che per giorni hanno aspettato di ricevere notizie dei propri cari. Ancora oggi purtroppo c'è gente che soffre la perdita di cari senza conoscere che fine hanno fatto, se sono vivi o morti. Non c'è una sola famiglia, specialmente qua nel sud d'Israele, che sia esente da questa atroce sofferenza. Ma alla lista delle paure bisogna aggiungere anche quella per i nostri soldati. In Israele la leva militare è obbligatoria per uomini e donne. All'età di 18 anni vengono reclutati. Ma ogni persona che ha servito nel militare può essere richiamato al servizio in



caso di guerra. E questo è il caso di moltissimi israeliani, uomini e donne, che hanno lasciato casa, famiglia, lavoro o studio per difendere il proprio Popolo. Moltissimi tra i nostri conoscenti sono al militare in questo momento, mia cognata in primis, i cugini di mio marito e tutti i nostri amici. Angosciante... Faranno tutti ritorno?

Pensi che ciò che viene trasmesso dai mezzi di comunicazione rispecchi la realtà dei fatti?

Penso che la maggior parte delle informazioni trasmesse, soprattutto in televisione, rispecchi la realtà dei fatti, ma purtroppo molte reti sociali divulgano informazioni che si focalizzano solo su una parte della faccenda tralasciando così tutto l'importantissimo contesto. In questo senso, in molti omettono di spiegare meglio qual è il vero problema del popolo palestinese, ovvero l'organizzazione terroristica di Hamas. Organizzazione a cui l'unica cosa che sta a cuore sono le proprie armi. Organizzazione che riceve ogni mese un'immensa quantità di soldi da molti stati e al posto di utilizzarli a beneficio della propria popolazione costruendo scuole, università, ospedali, li utilizza per armarsi fino ai denti. Le persone che divulgano informazioni sulla popolazione palestinese si dimenticano spesso di specificare che è dalle cucine dei palestinesi che i terroristi lanciano missili verso Israele, si dimenticano di sottolineare che Hamas costruisce quartieri generali sotto gli ospedali del proprio Popolo e impedisce ai propri civili di evacuare le zone a rischio quando richiesto. Questo è Hamas, questo è quanto Hamas tiene al proprio Popolo, questo è il problema dei palestinesi. L'omissione di questi dettagli offusca così l'opinione delle persone sullo stato d'Israele che per difendere i propri civili, per evitare che vengano nuovamente trucidati dai terroristi deve sradicare una volta per tutte questa organizzazione violenta e vigliacca che usa il proprio Popolo come scudo umano.

Quale messaggio vorresti trasmettere a noi che seguiamo le vicende a distanza?

La gente qui vuole la pace, la gente vuole svegliarsi la mattina, bersi un buon caffè, e andare al proprio lavoro. La maggior parte dei soldati israeliani non fa il soldato per lavoro, il nostro esercito è formato da dottori, ingegneri, informatici etc. tutta gente come noi, che vorrebbe essere a casa dalle proprie famiglie, ma in nome di chissà quale dio a cui i terroristi si rivolgono, è costretta a rischiare la propria vita. In Israele si crede nella pace, in Israele, l'Israele in cui vivo, si convive con i musulmani, con i beduini, con i drusi, con gli etiopi e con tante altre etnie. Per tornare a vivere in pace Israele deve difendere i propri civili, annientando il pericolo, ovvero Hamas. Quindi, il messaggio è il seguente: pregate, pregate per la mia bellissima Israele, pregate per le sue sofferenti famiglie, per rapiti che ora sono a Gaza, per le anime dei morti, per i soldati al fronte che stanno combattendo per difenderci, pregate perché torni di nuovo la pace.

La forza di chiamarsi Fratelli in guerra

*Di che reggimento siete
fratelli?*

*Parola tremante
nella notte*

Foglia appena nata

*Nell'aria spasimante
involontaria rivolta
dell'uomo presente alla sua
fragilità*

Fratelli

Giuseppe Ungaretti (poeta italiano, 1888-1970) conosceva la Guerra, ha vissuto in prima linea la Grande e Prima rimanendone sconvolto e profondamente amareggiato. Il componimento è contenuto nell'Opera Il porto sepolto, la cui edizione risale al 1916, ed è una poesia lirica – ovvero in origine presso i Greci cantata con l'accompagnamento del suono della lira, oggi poesia affettiva nella quale prevale l'espressione della pura soggettività del poeta –; si apre con una domanda diretta, pronunciata da soldati che appartengono a reggimenti diversi e che, nel buio della notte, faticano a riconoscere le divise di appartenenza. La parola che nasce spontanea per chiamarsi è allora «fratelli» (vv. 2, 10), che apre e chiude il componi-



mento. Si tratta di una parola «tremante nella notte», come una giovane foglia agitata e sofferente che si ritrova casualmente in una ribellione involontaria dell'uomo cosciente dello stato di precarietà della sua vita. La lirica di Ungaretti manca di patriottismo, piuttosto la Guerra fa riscoprire la fratellanza umana e le cose che sono davvero importanti. Tema di un'attualità disarmate in questo mondo contemporaneo in cui è necessario apporre necessariamente sul proprio petto un vessillo o una bandiera, dimenticandosi, purtroppo, dei valori universali della vita e della libertà.

Matteo Vitali

Apertura anno scout



Nel giorno in cui il nostro nuovo parroco, Don Enzo, ha fatto il suo ingresso nella parrocchia il nostro gruppo ha iniziato le proprie attività associative. E' stato un inizio emozionante con la partecipazione al cammino che ha accompagnato Don Enzo dalla casa di riposo alla Basilica, dove abbiamo vissuto la toccante cerimonia di insediamento del nuovo parroco. Le attività sono proseguite in Oratorio San Luigi, per culminare nella tarda serata con le cerimonie dei passaggi. Il cammino scout si suddivide in diverse tappe: i lupetti che vivono in Branco lo spirito della famiglia felice tra gli 8 e i 12 anni, gli esploratori che vivono in Reparto l'avventura dello stare assieme nella natura in un percorso di autonomia e responsa-

bilità fino ai 15 anni ed i Rover e le Scolte che sperimentano in Clan la dimensione del servizio fino al momento della partenza in cui i ragazzi di 21 anni circa, dovrebbero fare la scelta di vivere il mondo con la bussola del vangelo, in uno spirito di servizio e da cittadini attivi. Le cerimonie dei passaggi accompagnano i lupetti più grandi a lasciare il Branco per avventurarsi con i ragazzi e le ragazze del Reparto. Mentre i ragazzi del reparto più grandi salutano i propri compagni per iniziare il percorso con la comunità del clan. Dopo avere pernottato in Oratorio, la domenica mattina i ragazzi hanno infine scoperto le nuove staff dei capi:

Capi dei lupetti saranno: Valentina Caruso, Gianluca Cerri e Don Maurizio, aiutati da Roberta Altrocchi, Riccardo Ambrosio, Giacomo Gnocchi, Federico Faleri, Paolo Danova.

Capi degli esploratori e delle guide saranno: Miriam Colombo, Gianluca Manca e Don Maurizio, aiutati da Mattia Sari, Elia Malinverni, Davide Macchetta, Davide Carlotti, Alessandro Barbisoni, Giulia Bodini.

I maestri dei novizi saranno: Maria Scottini e Alberto Barbisoni aiutati da Andrea Mollo.

I Capi clan saranno: Sara GropPELLI, Andrea Cerri e Don Nicola aiutati da Lisa Manera e Romolo Macchetta.

Infine i capigruppo saranno: Marina Rozza, Paolo Cerri aiutati da Mattia Sari.

Inizia così un nuovo anno scout con l'augurio di affrontare bellissime e nuove esperienze tutti insieme!

Paolo Cerri

Una fede da professare

Sabato 25 novembre, nella Veglia dei Giovani che si terrà in Duomo a Lodi con il Vescovo Maurizio, verrà celebrata la Professione di Fede dei 18enni. Un gesto semplice, ma altamente simbolico, nel quale si chiede ai ragazzi ormai avviati al mondo universitario di riaffermare ciò in cui credono e di rinnovare il loro sì a Gesù.

Abbiamo chiesto ad alcuni di loro che cosa significhi questa tappa e quale valore le attribuiscono.

La professione di Fede per me è un momento di incontro e di crescita comune, con cui riesco ad avere un confronto con altre persone. Inoltre è un percorso che mi permette di accrescere la mia fede e di comprenderla meglio. Personalmente ho deciso di partecipare per avere la possibilità di conoscere nuove persone, essendo che non è da molto che ho iniziato a partecipare alle attività dell'oratorio. Ho deciso di compiere questo gesto per rinnovare la mia fede e la mia intenzione di mantenerla "viva" nel tempo, difatti nonostante per un periodo non abbia partecipato ad alcuna attività, da quando ho cominciato questo percorso inizio a capire maggiormente me stessa e quello che "sento".

Adele

Professione di fede significa rinnovare l'adesione alla religione e comunità cristiana, impegnandosi a servirla e a viverla a pieno. La Professione di fede ci ricongiunge a Dio e ci avvicina al disegno che Lui ha per noi: essa ci permette di confermare l'impegno preso attraverso i sacramenti e di camminare secondo la nostra vocazione. Scelgo di fare la professione di fede per riavvicinarmi alla cristianità da cui a volte le difficoltà giornaliere mi allontanano, rinnovando la promessa di affrontare la vita secondo i valori della Chiesa, perché riconciliarsi con Gesù mi permette di proseguire il mio percorso nella realtà cristiana con gratitudine e gioia, consentendomi di aiutare nelle attività collettive e oratoriane.

Elisa

La professione di fede è un atto religioso che varia a seconda delle credenze e delle pratiche di ogni individuo. Per me, il significato della professione di fede dipenderà dalla mia fede religiosa o spirituale. In generale, la professione di fede rappresenta un impegno personale e pubblico verso le mie credenze religiose, spesso espresse attraverso dichiarazioni o preghiere specifiche. Può essere un modo per testimoniare la mia fede e la relazione con il divino, ma il significato preciso può variare notevolmente da persona a persona.

Mattia

La professione di fede è un passo importante nel percorso spirituale. Attraverso la professione di fede, sento di potermi connettere con una comunità di credenti, di condividere valori e principi comuni e di essere accettato e sostenuto. La professione di fede ha un significato profondo per me, rappresenta infatti l'adesione e l'impegno verso la mia fede religiosa. Compierla è un gesto che mi permette di mettere in pratica i principi della mia religione nella vita di tutti i giorni e testimoniare pubblicamente la mia identità spirituale. È un modo per coltivare una connessione più profonda con il divino e perseguire la mia crescita spirituale.

Tommaso

Spesso si dice che i giovani non credono o che i giovani abbiano smesso di frequentare la chiesa. Per me fare la professione di fede significa mettermi in gioco all'interno della comunità. Questo atto per me significa anche sperare in qualche modo d'essere d'aiuto anche semplicemente come testimone di vita vera. Penso ad esempio ad un'importante testimonianza di fronte ai più piccoli che vedono a 19 anni una ragazza affrontare questo tipo di esperienza. Dal mio punto di vista in passato vedere ragazzi più grandi frequentare e continuare a credere in Dio e quindi ad affidarsi ad una figura sempre presente mi è stato di enorme aiuto e mi ha spronato a credere sempre anche nei momenti più delicati e significativi della mia vita.

Asia

In principio la luce

Sabato 21 ottobre i ragazzi del gruppo catechesi adolescenti hanno avuto l'opportunità, grazie alla disponibilità di don Nicola e dei catechisti, di assistere allo spettacolo di luci immersivo "Genesis". Si siamo recati a Casa Cardinale Schuster, nel cuore di Milano dove attraverso la dinamicità e sincronia di luci colorate e alla musica suggestiva di accompagnamento, hanno avuto l'opportunità di immergersi in un incredibile viaggio nel tempo alla scoperta dei primi tre giorni della creazione. Tutto ha avuto origine



dal buio ma, grazie allo sconfinato amore del nostro Creatore ed alla sua energia edificante, ogni forma ha preso vita per divenire ciò che ancora oggi siamo chiamati a scoprire, amare e proteggere. Oltre ad esser stata un'esperienza culturale suggestiva e significativa, è stato anche un modo per passare del tempo in compagnia e spensieratezza, intenti che vengono volenterosamente portati avanti dall'oratorio, per offrire ad ogni giovane la possibilità di crescere e sentirsi membro di una stessa famiglia.

Chiara Rusconi

CALENDARIO RELIGIOSO

Celebrazioni in Basilica, a San Bartolomeo, all'Oratorio San Luigi, nella Cappella dell'Ospedale e alla Ranera: Sante Messe e intenzioni di suffragio

NOVEMBRE

famiglie Votta e Manenti

Mercoledì 1: Tutti i Santi – Giornata Mondiale Santificazione universale

08.00: Michele
10.00: Altrocchi Luigi, Curti Maria e figli
11.15: “pro Populo”
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della città
18.00: Favale Mimma

Sabato 4: S. Carlo Borromeo, vescovo

07.25: Cerri Don Carlo
16.30 (Cappella Ospedale): Donato
18.00:
20.30 (Chiesa della Ranera): Giovanni, Maria e famigliari

Giovedì 2: Commemorazione di tutti i Fedeli defunti

07.30: Apollaro Francesca e Carbone Francesco
08.00 (Chiesa del Lazzaretto):
09.00 (al Camposanto): per tutti i defunti
10.00: Bagnaschi Maria Luisa
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della città
18.00: Codecasa Giuseppe, moglie Caterina e genero Giuseppe
20.45: per tutti i defunti dell'anno

Domenica 5: XXXI del Tempo Ordinario

08.00: Bargiggia Piero e famigliari
10.00: Bertolotti Giancarlo
11.15: Mascheroni Pietro, Devecchi Maria e figlia Carla
15.00 (Chiesa della Ranera): Vittoria, Adalgisa, Vittorio, Renato e Carlo
18.00: “pro Populo”

Venerdì 3: Inizio Ottava in suffragio dei defunti – Triduo di San Carlo alla Ranera

07.25: Armanini Alessandro e Giuseppina
10.00: coniugi Altomonte, figlia Memma e genero Gino
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della città
17.55 (Chiesa San Bartolomeo): famiglie Gruppi e Cattaneo
20.30 (Chiesa della Ranera):

Lunedì 6:

07.25: Giuseppe, mamma e famiglia
10.00: Carla, Emilio, Renato e Adele
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della città
17.55: Piero e Santina

Martedì 7: San Vincenzo Grossi, sacerdote

07.25: Sacerdoti defunti
10.00: Rozza Luisa e nipote Sara
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti
17.55: Bellani Dino e Saletta Teresa

Mercoledì 8:

07.25: coniugi Arrigoni Mario, Saletta Angela e le sorelle Sterina e Tugneta
10.00: Maestri Giuseppe, Furiosi Pia e nuora Mariani Giovanna
15.30 (al Camposanto): per tutti i defunti della città
17.55: Diliè Angelo e genitori

Giovedì 9: Dedicazione della Basilica Lateranense

07.25: coniugi Pettinari, figli e nipoti
17.55: Cerri Marco
20.30 (Cappella Oratorio): Capone Franco

Venerdì 10: San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

07.30: Callegari Giuseppina, fratello Paolino e Maria; Sali Francesco e Roderi Annamaria
10.00: Vittorio
18.00 (Chiesa san Bartolomeo): Battaini Giuseppe, Maioli Romina, Rosanna e Giancarlo

Sabato 11: San Martino di Tours, vescovo

07.25: Bolzoni Maria, Abbatinali Angelo e famigliari
16.30 (Cappella Ospedale): Bersani Luigi
18.00: Maioli Domenico
20.30 (Chiesa della Ranera): famiglie Grandi, Cavagnoli e Villaschi

Domenica 12: XXXII del Tempo Ordinario – Giornata Nazionale del Ringraziamento

08.00: Fraconti Domenico
10.00: Amato Rosa e Restivo Antonino
11.15: Passoni Igino, Brunetti Virginia, Passoni Bernardo e Zanaboni Clementina
18.00 (in Onore di S. Francesca Cabrini): Quai Emilio

Lunedì 13: Solennità liturgica di S. Francesca Saverio Cabrini

07.25 (Altare S. Cabrini): Faini Enrico e genitori

10.00 (Altare S. Cabrini): Antonio e genitori
17.55 (Altare S. Cabrini): Codazzi Aurelio

Martedì 14:

07.25: Gobetti Alice
10.00: Armida e Angelo
17.55: Piacentini Giuseppina e Beccaria Antonio

Mercoledì 15:

07.25: Vitaloni Giovanna e Carezzi Annunzio
10.00: Midali Luigi
17.55: Pozzi Carlo e Maccabruni Dino

Giovedì 16:

07.25: Fortunati Angelina, Peppino e Gabriele
17.55: Bassi Enrico, Pasquale e genitori
20.30 (Cappella Oratorio): Boni Giorgio e Corradini Maria Luisa

Venerdì 17: Santa Elisabetta di Ungheria, religiosa

07.25: Marilia e Ermina
10.00: Bonelli Umberto e famiglia Lombardi
17.55 (Chiesa S. Bartolomeo): Dovera Giuseppe Aguggini Cesarina

Sabato 18: Dedicazione delle Basiliche dei ss. Pietro e Paolo

07.55: Callegari Antonio, Blanchetti Paola e Buratti Giuseppe
16.30 (Cappella Ospedale): Rota Ernesto e Gelsomina
18.00: Raimondi Margherita e Scarioni Giuseppe
20.30 (Chiesa della Ranera): Cambielli Franca e genitori

Domenica 19: XXXIII del Tempo Ordinario – Giornata Mondiale dei Poveri

08.00: Moiraghi Anna, Piero e famigliari
10.00: famiglie Parma, Beccaria, Polli e nonni
11.15: “pro Populo”



BARGIGIA PIETRO

04-011-2013

Anche se non ci sei più il tuo ricordo ci dà la forza per andare avanti, nel nostro cuore rimarrai in eterno. A dieci anni dalla scomparsa, tua moglie, i tuoi figli e gli amati nipoti ti ricordano con immutato affetto.

Una Santa Messa sarà celebrata in Basilica il 05/11/2023 alle ore 8

18.00: Gazzola Silvio, Bianchi
Luigia e genitori

Lunedì 20:

07.25: Quaini Giuseppina e Girati Zina
10.00: Pedrazzini Giancarlo, Clemente e Gallotta Domenica
17.55: Guerini Rocco e Carlo

Martedì 21: Presentazione della B.V. Maria

07.25: Rusconi Costantino e genitori
10.00: Bagnaschi Pietro
17.55: Scarioni Teresa e Battista, figli

Mercoledì 22: Santa Cecilia, vergine e martire

07.25: famiglie Beretta, Mafezzoni, Sacchi e Manzoni
10.00: Stella Elena,
Zini Giuseppe e famigliari
17.55: Saletta Teresa e Bellani Dino

Giovedì 23: Ss. Giuliano, Ciriaco, Tiziano, vescovi

07.25: Faini Enrico
17.55: Bracchi Clemente, Carla, Giuditta, suor Francesca, suor Edvige e genitori
20.30 (Cappella Oratorio): Sali Battista

Venerdì 24: Santi Andrea Dung- Lac, sacerdote e compagni, martiri vietnamiti

07.25: Mascherpa Lorenza e famigliari
10.00: famiglie Confalonieri e Mascheroni
17.55: De Vecchi Gianna e Gavezzotti Adriano

Sabato 25:

07.25: Boggini Antonietta,

Rocco e figli Peppino e
Giangiacomo
16.30 (Cappella Ospedale):
Bellani Anna, sorella Rosa e
genitori
18.00: Caterina, Maddalena,
Franca, Domenico e genitori
20.30 (Chiesa della Ranera):
Giuseppe e Maria

Domenica 26: XXXIV del Tempo Ordinario – Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo – Giornata Diocesana del Seminario e della Gioventù

08.00: Vigorelli Pietro, Paolo,
Giuseppe e Natali Agnese
10.00: Bracchi Costante e Lina
11.15: Varesi Angela e Rustioni
Luigi
18.00: Paolini Arnaldo e genitori

Lunedì 27:

07.25: Borromeo G. Carlo
10.00: De Biase Luigi
17.55: Trimarchi Lorenzo e nonni

Martedì 28:

07.25: Famiglie Zucca e Faini
10.00: Molinari Carlo e famiglia
17.55: Lichelli Oronzo e famigliari
Mercoledì 29:
07.25: Intenzione offerente
10.00: Bertolotti Italo, genitori e suoceri
17.55: Villa Vittorio, Carini Lina e genero Dino

Giovedì 30: Sant'Andrea, apostolo

07.25: Andreina, Franco e Rosetta
17.55: Bersani Luigi
20.30 (Cappella Oratorio):
suor Fausta Pezza

DICEMBRE**Venerdì 1:**

07.25: Confalonieri Rachele
10.00: Riccardo, Ida e Boldori
Ennio
17.55: Bombelli Attilio

Sabato 2:

07.25: Sali Maria e Piera
16.30 (Cappella Ospedale):
Altrocchi Piero e Daccò
Giovanni
18.00: Bellani Rosa, sorella Anna
e genitori
20.30 (Chiesa della Ranera):
Luigi e Anna

Domenica 3: 1° di Avvento

08.00: Michele
10.00: Espera Teresa, Barzè
Felice e figlio Sereno
11.15: Pinuccio e famiglia Pozzi
18.00: Raimondi Piero e Agnelli
Maria

Lunedì 4: Prima Settimana di Avvento

07.25: Sali Giuseppe, Negretti
Carla e famiglia Lucini
10.00: Vecchietti Rosilde,
Francesca e genitori
18.55: Baggi Agostino e
famigliari

Prenotazioni S. Messe

A partire da Lunedì 13 Novembre sarà possibile la prenotazione delle intenzioni da applicare nelle Sante Messe del 2024, seguendo le indicazioni che sono riportate a **pag. 5**.

Applicare un'intenzione alla Santa Messa ha due significati: pregare per i vivi e per i morti offrendo il sacrificio redentore di Cristo; sostenere le necessità della Comunità e dei sacerdoti attraverso un'offerta.

Martedì 5: Prima Settimana di Avvento

07.25: Sali Vittorio, Lucini
Giuseppina e Carlo
10.00: Grossi Colombo,
Codecasa Alice e famigliari
17.55: Cerri Battista e Cagnoni
Gaetana

Mercoledì 6: Prima Settimana di Avvento

07.25: Bellia Rino, Giuseppina e
Elvira
10.00: Rusconi Rosangela e papà
Giovanni
17.55: Bergamini Agata e
Bressanelli Giuseppe

**ANAGRAFE
PARROCCHIALE****DIO LI HA CHIAMATI A SE**

POZZI PAOLO
di anni 87

RUSCONI CATERINA
di anni 94

BOCCHIOLA CAMILLO
di anni 79

SOMMARIVA GIUSEPPINA
Ved. Magri

MALATTIA ANGELA
di anni 73

OPPIO BATTISTA
di anni 65

FORTUNATI ANTONIA
Ved. Ferrari di anni 77

BAGNASCHI MADDALENA
Ved. Toscani di anni 83

PILIEGO RITA
Ved. Saponaro di anni 73

Direttore Responsabile:

MONS. ENZO RAIMONDI

Comitato di Redazione:don Maurizio Anelli, don Nicola Frascini,
Achille Ferrari, Gaetano Boggini**Impaginazione:** Giovanni Godina**Responsabile fotografie:** Simona Malattia**Autorizzazione N. 81 del 23/03/1963****Stampa:** Tipolitografia G.S.A. Basellini A. Tel. 0371.210290**Parrocchia Ss. Antonio Abate e Francesca Cabrini - Basilica**

Mons. Enzo Raimondi: 0371.90205 - 392.967.4377
e-mail Mons. Enzo Raimondi: donraia1869@gmail.com
Don Nicola Frascini: 338.2214097
Don Maurizio Anelli: 339.5329617
Mons. Antonio Poggi: 0371.217075
Ufficio Parrocchiale: 0371.90205
e-mail Ufficio Parrocchiale: santacabrini.sangelo@diocesi.lodi.it
Oratorio S. Luigi: 0371.934171
Casa Natale Santa Cabrini: 0371.91214

Parrocchia Maria Madre della Chiesa

Don Alberto Curioni: 0371.91897 - 338.5091057
Don Gianpiero Marchesini: 0371.90508
Ufficio Parrocchiale: 0371.90676
Scuole Materne
Madre Cabrini: 0371.90227
Vigorelli: 0371.90252
Casa di Riposo: 0371.90686
e-mail Casa di Riposo: reception@fondazionemadrecabrini.org
Centro Aiuto alla Vita: 0371.90410